

L'ALTRA NARRAZIONE, DOPO LO SCIAME DEL CENTRO ITALIA DEL 2016

Amicizie e progetti: Camerino sfida lo spopolamento dell'entroterra

MARCO BENEDETTI

Camerino (Macerata)

La voglia d'aggregarsi e di progettare, di trovare nuove modalità d'abitare un luogo e reinventarlo, può essere più forte del vento freddo dello spopolamento e delle tinte plumbee dell'abbandono. Lo racconta la storia del Quartiere delle associazioni di Camerino, spazio che prende in contropiede la narrazione d'un entroterra ormai condannato alla marginalità. Da circa un anno questo polo aggregativo ha aperto i battenti nella periferia della cittadina, quella del quartiere San Paolo dove, allineate in file modulari, si stagliano tutte le Sae, le strutture abitative di emergenza che a Camerino ospitano ancora trecento famiglie, sfollate con lo sciame sismico del 2016. «La sera, proprio dalle "casette" Sae arrivano in tanti per prendere parte ai corsi di ballo, o al coro, o a una delle attività che si tengono nel Quartiere», racconta Riccardo Pennesi, 35 anni, presidente di IoNonCrollo, l'associazione formata da tanti giovani e nata all'indomani del terremoto, nel campo sportivo dove si erano creati i primi rifugi. È da allora che i volontari s'impegnano per "resistere in una quotidianità diversa", con una perseveranza che li ha portati a realizzare il Quartiere trave su trave. «Abbiamo iniziato a raccontare in giro per l'Italia com'era cambiata la nostra vita, l'esodo, la fine dei servizi, l'isolamento. In città distanti solo poche ore di macchina, il nostro sembra un mondo lontanissimo». Un incontro dopo l'altro, grazie a una poderosa raccolta fondi, IoNonCrollo ha raggiunto i 400mila euro, cui si è sommato il contributo del Comune di Camerino. Donazioni che hanno permesso la realizzazione della nuova struttura di 300 metri quadri, dove oggi convivono e si contaminano d'idee una ventina di associazioni che prima erano rimaste senza una stanza dove riunirsi, fare iniziative. Oggi il Quartiere è di proprietà del Comune che ne paga le utenze, l'uso per chi ne fa richiesta è a costo zero. Sono due le strutture di legno che formano il polo, la Casa delle

L'esperienza del Quartiere delle associazioni, un polo aggregativo nato circa un anno fa, dove risiedono le strutture abitative di emergenza che ospitano ancora 300 famiglie sfollate. Una ventina le associazioni che organizzano momenti di convivialità ma anche progetti di "turismo lento" per promuovere il territorio

Associazioni con sei stanze, ognuna dal nome d'una pianta, per le singole attività e poi di rimpetto la Sala polifunzionale. La prima dedicata a Stefania Scuri, la fondatrice di IoNonCrollo recentemente scomparsa, l'altra ai nonni e alle nonne di Camerino, i più colpiti dal sisma, protagonisti di legami molto intensi in questi anni di spaesamento, solidarietà e ricostruzione comunitaria. Il Quartiere oggi è integrato in un sistema di collaborazioni che si estende anche oltre Camerino, tra le zone dell'entroterra appenninico. Dalla scorsa estate, sotto il suo tetto d'inverno o nella sua grande area verde affacciata sulle montagne umbro marchigiane, possono fare tappa, pernottare e usare le docce i viandanti del Cammino nelle Terre Mu-

tate, un sentiero di oltre 250 km che va da Fabriano a l'Aquila, creato da un comitato d'associazioni per il ritorno consapevole nel cuore dei paesaggi post sismici con il turismo lento. IoNonCrollo è anche nella rete di "C'entro, insieme per le terre del sisma", progetto promosso dal Csv Marche per dare nuovo impulso al mondo del volontariato e alle sue rinnovate esigenze. Tutto è cambiato negli ultimi nove anni, i tre quarti delle associazioni di Camerino hanno perso la loro sede con il terremoto, ci sono bambini che non hanno mai visto il centro storico vivo, non sanno cosa sia il rincorrersi delle conversazioni nei vicoli, tra le mille attività e le porte delle case aperte. Prima il borgo era un'incababile zona rossa, oggi è fitto di gru e be-

toniere con gli operai dei cantieri edili per la ricostruzione che solo di recente ha cambiato passo, resa a Camerino ancor più complicata dai vincoli di tutela architettonica e dall'affastellamento dei palazzi. Nel vecchio centro storico vivono non più di centocinquanta persone, tra studenti e qualche famiglia, gli ex-residenti sono nelle Sae in periferia. Questa perdita di socialità ha significato impoverimento lavorativo ed economico, oltre che d'identità e culturale. Un processo che ha accelerato i trasferimenti verso la costa, fenomeno cui si somma il calo demografico. La cittadina conta circa 5mila abitanti, erano più di 6mila prima del terremoto. Di tale passo, secondo una recente proiezione Istat, la popolazione di Camerino si potrebbe spopolare del 33% entro il 2050. È in quest'orizzonte che il lavoro del Quartiere delle associazioni ha rappresentato un argine sociale e umano di prima linea, per chi è voluto restare. Spiega Pennesi, «Facciamo di tutto, partite a carte, proiezioni, incontri e confronti, feste e riunioni di ogni tipo, persino dei consorzi sulla ricostruzione. Anche gli studenti universitari, che prima pullulavano per i vicoli del centro, oggi arrivano al Quartiere per ritrovarsi». Se Camerino in questi anni ha alimentato la sua energia vitale, senza mai spegnersi anzi reinventandosi con nuove storie da raccontare, è anche grazie alla forza di chi si è unito per non crollare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

